

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIII (nuova serie) n° 5 - 5 Maggio dell'anno 2013
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



DOVE SONO I PARTITI? pag. 2



ALLA RICERCA DELLE RADICI pag. 5



SPAZZATURA QUANTO BASTA pag. 6



PRALINE AL CIOCCOLATO pag. 7

Il paese sta vivendo uno dei momenti più bui dal punto di vista sociale

La disoccupazione è alle stelle!

Il sogno di tanti giovani è quello di poter ottenere il reddito minimo d'inserimento

Il Paese di San Giovanni in Fiore sta attraversando certamente uno dei periodi più bui della sua storia sociale dal dopoguerra ad oggi. La disoccupazione è alle stelle e tanti giovani non sanno a quale santo votarsi. I disoccupati che bivaccano ogni giorno davanti al portone del Municipio o all'interno della sala consiliare, sono

la prova della disperazione collettiva, che li porta ad inseguire un "sogno" quello di poter percepire almeno il reddito minimo di inserimento, pur sapendo che tale "beneficio" è un umiliante compenso che non potrà mai superare i cinquecento euro. Insomma inseguono un sogno che non offre certezza per il futuro. Ma al posto di niente, anche quella miseria diventa ricchezza. E nell'attesa, c'è chi guarda gli altri che sono arrivati prima, ed inevitabilmente lampi di invidia si sprigionano verso i "privilegiati", quasi volendoli fulminare solo

con lo sguardo. Siamo davvero alla guerra tra poveri. E questo perché in tutti questi anni (da vent'anni a questa parte) il governo non ha fatto nulla per sollevare le sorti della Calabria, una regione che ha saputo soltanto incassare migliaia di rimesse dall'estero, che la Cassa Depositi e Prestiti, ha "intelligentemente" impiegato a favore del Nord. Se la speranza dovesse venir meno, la disperazione avrà il sopravvento e sarà duro continuare a vivere su queste montagne. ■

L'editoriale

Varato il Governo

Sono stati necessari sessantadue giorni e il severo monito del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, perché l'Italia avesse, finalmente, un nuovo governo per il quale il popolo italiano aveva votato il 24 e 25 febbraio scorso. Alla fine il buonsenso è prevalso e i due maggiori partiti quello di centrosinistra (Pd) e quello di centrodestra (Pdl), hanno concordato un programma a breve scadenza, che portasse avanti otto - dieci punti per superare l'emergenza economica e sociale del paese e per evitare che l'Italia venisse travolta dal qualunquismo dell'antipolitica. Il nuovo presidente del Consiglio dei ministri è il quarantaseienne Enrico Letta, con un passato democristiano e una formazione cattolica adamantina. Letta è subentrato a Pier Luigi Bersani che non era riuscito ad amalgamare il proprio elettorato pervaso da un ingiustificato odio nei riguardi di Silvio Berlusconi, leader indiscusso del centrodestra. Ora ai due partiti è affidata la salvezza dell'Italia; far fallire l'alleanza è una responsabilità che non si può assumere nessuno dei due schieramenti politici. Fermo restando il rispettivo credo ideologico e la indiscussa validità dei rispettivi programmi politici. ■



Letta, Presidente!



a pag. 4

Salvo il Punto INPS

e, ancora...

Eletto il segretario del PdCI

a pag. 4

Una enoteca per i vini del Cosentino

a pag. 7

Compie 102 anni nonno Salvatore

a pag. 8

A piedi scalzi

a pag. 11

Montenero una montagna da amare

a pag. 11

Un calcio che va oltre i confini

a pag. 12

a pag. 3
**A presentare
la forbice di papà**

a pag. 3
**Assegnato a Manchin
il "Tall Pine" della Sila**



Mediocrati

www.mediocrati.it

Come al solito "archivate" le elezioni, tutti a casa

Dove sono i politici?

Salvo poi criticare l'assenza del partito in caso di sconfitta

Redazionale



Sede del Partito Democratico in via Dante Alighieri

Qualcuno potrà dirci che andiamo ripetendo lo stesso ritornello a proposito dei partiti che all'indomani delle elezioni chiudono i battenti delle sezioni per riaprirli alla vigilia della prossima competizione. Ed è vero! Chi ha provato ad andare nella sezione del proprio partito negli ultimi due mesi non avrà certo trovato la porta aperta (ammesso che abbiano un luogo dove riunirsi): vincitori e vinti una volta calmati i bollenti spiriti della campagna elettorale sono tornati quieti alle rispettive attività. Tranne poi criticare l'assenza del partito in caso di sconfitta o affannarsi a sostenere che la vittoria è frutto di attivismo personale di Tizio o Caio. Un tempo non era così, prima dell'avvento della televisione, i nostri padri per discutere della vita amministrativa della città, dopo una giornata di duro lavoro sui campi, andavano al partito dove si sentivano protagonisti

pur non prendendo la parola. Ma avevano appreso dai dirigenti cosa era necessario fare per offrire più servizi alla popolazione. Con l'avvento della televisione si andava in sezione dove c'era il televisore e tra uno spettacolo e l'altro si discuteva di politica. Poi la scatola magica della Rai è finita in tutte le case ed ora di politica non se ne discute più: perché non si può disturbare quanti seguono i programmi di intrattenimento serali e quelli sportivi. Per quelli di carattere politico oggi ognuno segue il suo conduttore preferito e così non si dibatte più

nulla e ognuno rimane convinto delle proprie idee. Si torna alle urne con un'infarinatura di politica vaga e generica. E a pensare che ci siamo affannati una vita nel sostenere che la democrazia deve nascere dal basso per essere più autentica e più duratura. Per consolidare i valori, che oggi non sono più quelli di una volta, non ci stancheremo mai di dire che bisogna riaprire le sezioni tutti i giorni, invitare i giovani a dar vita ai movimenti giovanili e a seguire una scuola che aiuta a formare la futura classe dirigente del paese. Evitiamo di arrivare a fare i consiglieri comunali, provinciali e regionali senza mai aver assistito ad un dibattito politico o ad un consiglio. E' l'unico modo per non fare la figura del burattino in mano a qualche "stratega" incallito che ci dice quando bisogna alzare la mano e quando, invece, tenerla ben conservata in tasca. La scuola di partito non serve solo per addottrinare gli iscritti, ma anche per inculcare quei principi di disciplina tanto utili a chi vuole onestamente mettersi al servizio della gente. ■



Corsivo di Saverio Basile

"La Regina, in ritiro punitivo" fra le "lande" di San Giovanni

Fino a tutti gli anni '40 del secolo scorso, quando un dipendente statale non faceva il suo dovere era minacciato dai superiori di trasferimento a Botricello, allora noto agglomerato malarico, oggi - invece - ridente località turistica. Così quel piccolo paese del catanzarese assunse un'ingiustificata nomea di paese isolato, brutto e pericoloso dal punto di vista igienico-sanitario, tanto da far paura ad insegnanti, cantonieri, carabinieri e ferrovieri, che si guardavano bene di fare i "lavativi" sul posto di lavoro. Nella seconda quindicina di aprile dell'anno 2013, la stampa sportiva calabrese, ha riportato a caratteri cubitali: "La Regina, in ritiro punitivo a San Giovanni in Fiore", riferendosi alla squadra di calcio dello Stretto che milita in serie B, la quale era stata "spedita" nel nostro paese per "punizione" in quanto aveva accumulato una serie di sconfitte tali dal comprometterne la permanenza nella serie cadetta. Dunque San Giovanni in Fiore per i giornalisti sportivi calabresi, è un paese da "confino", dove pensano che non ci sia ancora l'acqua, la luce, i telefoni e magari i cittadini non hanno ancora scoperto la "bontà" della carta igienica. Quanto è brutta l'ignoranza! ■

Lettere



Ponte a canale di Saltante

AL GIORNALE

"Gli innamorati del cimitero" è solo una bufala, messa in atto dai soliti bontemponi che hanno una grande fantasia che valica, più delle volte, i monti più alti della Sila. Solo che costoro non sanno quanto male riescono a fare alle persone "sospettate", mettendo in circolo nomi di persone innocenti. Il nostro cimitero è dotato di un funzionante servizio di video sorveglianza e di conseguenza l'appartarsi degli "innamorati" non sarebbe sfuggito certamente all'attento custode che dispone di ben sei telecamere collegate al video della sua stanza. Comunque meno se ne parla, meglio è. Ma mi sono voluta sfogare dicendo la mia su questa triste vicenda.

M. D.

AL SINDACO

Da anni sento parlare di una strada di circonvallazione che, partendo da sotto l'ospedale e quindi passando sotto l'attuale municipio (ex Ipsia), dovrebbe portare al Ponte della Cona, collegando un bel numero di strade poste al di sotto del centro storico, troppo congestionato in determinate ore della giornata. Capisco che è un periodo difficile per ottenere finanziamenti pubblici, ma chissà che il progetto non possa trovare accoglienza presso la Regione, tenendo conto che il traffico a San Giovanni in Fiore ultimamente è veramente aumentato, dato l'elevato numero di macchine in circolazione.

Francesco Gentile

AL SINDACO

Quand'è che si porrà fine all'esperimento "viabilità sicura", messo in atto in via Vallone, dove non si capisce veramente che pesci prendere per andare in piazza abate Gioacchino, evitando di attraversare tutto il perimetro cittadino? Se la maggior parte degli utenti è scontenta di questa nuova disposizione ed ha firmato una petizione di cambiamento spedita in tempo utile al sindaco, come mai si continua ad insistere con un senso unico così illogico?

Antonio Arcuri

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

AL COMUNE

I ripetitori per la trasmissione di segnali di telefonia mobile installati sul territorio di San Giovanni in Fiore sono almeno una ventina e vanno da Gimmella ai Pisani, da Stratalati a Valle Piccola, dalla Serra dei Cappuccini a via San Cristoforo, dal Bivio di Castelsilano (nel nostro Comune) a Palla Palla ecc. Veramente tanti per una popolazione che non supera le ventimila utenze. Non sarebbe male avere una mappatura di tutti questi impianti, con i dati tecnici ed eventuali indici di inquinamento causati dalle onde magnetiche che diffondono sull'intero territorio e che potrebbero essere causa di danni alla salute dei cittadini. Queste grandi aziende invece fanno quello che vogliono e noi glielo lasciamo fare da sempre. Se gli amministratori precedenti non erano in grado di capire il pericolo delle onde magnetiche, quelli attuali, invece, dovrebbero essere in grado di stabilire il tipo di pericolosità degli impianti. Perciò fatevi carico, almeno, di questa problematica e, se nel caso, investite della cosa l'ARPACAL, tenuta per legge a controllare i rischi che la popolazione corre per la presenza sul territorio di questi impianti. Qualcuno dovrà pure difenderci.

F. Foglia

AL GIORNALE

Seguo con particolare interesse l'iniziativa presa dal giornale per fare erigere un monumento a suor Eleonora Fanizzi che ne ricordi a futura memoria la bontà e l'abnegazione di questa grande donna, che ha saputo donare affetto e carità a tanti vecchietti soli ed abbandonati del nostro paese. Ma vedo che la sottoscrizione viaggia molto lentamente. Così facendo ci vorranno anni prima di raccogliere la somma necessaria. Allora, mi permetto di dire ai miei concittadini che hanno avuto il privilegio di conoscere questa santa donna, siate generosi e nello stesso tempo sbrigativi perché Dio saprà ricompensarvi. Suor Eleonora merita preghiere, ma anche un monumento che mantenga vivo nel tempo la sua immagine.

Teresa Marra

Editoriale
IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Per iniziativa del West Virginia Heritage Association's

Assegnato a Joe Manchin il "Tall Pine" della Sila

Come nuova pianta nel bosco virtuoso dell'Ordine della Sila

di Maria Iaquina Destito



Joe Manchin III con il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama

Assegnato quest'anno a **Joe Manchin III**, attuale senatore degli Stati Uniti e già governatore dello Stato del West Virginia, il "Tall Pine" promosso dal West Virginia Italian Heritage Association's in collaborazione con Fairmont State University. La cerimonia ha avuto luogo il 28 aprile scorso presso il *Village Square Conference Center di Clarksburg*, alla presenza di numerose autorità politiche e di diversi connazionali di

origine calabrese. Il premio che è giunto alla seconda edizione punta ad evidenziare le benemerite di quegli italiani e calabresi, in modo particolare, che in America si sono affermati nelle diverse branche della vita politica, economica, sociale e commerciale, creando un bosco virtuale nel quale collocare nuove piante rappresentate, appunto, dai personaggi premiati. Quest'anno la scelta è caduta su Joe Manchin III, esponente di una famiglia

di origine sangiovanese, che ha dato alla politica americana ben due personaggi qualificati, **Jim Mancina** che fu segretario di Stato del West Virginia per diversi anni e suo nipote Joe Manchin III per un quinquennio governatore dello stato del West Virginia e oggi senatore degli Stati Uniti d'America, il quale "ha onorato con la sua attività pubblica le sue origini di italiano e di calabrese, diventando punto di riferimento di tutta la comunità italiana di Clarksburg che rappresenta quasi il 60% dell'intera popolazione attiva". Il "Tall Pine" è espressione dell'Ordine della Sila, un organismo nato all'interno di Heritage International Calabria. Riconoscimento che l'anno scorso è stato conferito per la prima volta ad un altro politico di origine sangiovanese, il sen. **Frank Oliverio**, espressione di una famiglia di commercianti che ha realizzare oltreoceano squisitezze alimentari su ricette calabresi esportandole in 36 stati americani. ■

Presentata nelle maggiori capitali d'Europa la forbice "Ventaglio"

Una forbice firmata Alex De Stefano

Ideata da Alessandro De Stefano a salvaguardia della postura dei parrucchieri

di Enzo Gigliotti

Un altro calabrese che ha fatto furore fuori dai confini della nostra regione, è **Alessandro De Stefano**, in arte *Alex* (nato in Svizzera dall'unione di **Giovanni De Stefano** e **Franca Basile** emigrati nei primi anni '60 da San Giovanni in Fiore), il quale ha inventato la forbice "Ventaglio", uno strumento innovativo per il lavoro dei parrucchieri, perché il valore aggiunto di questo strumento, consiste nella salvaguardare della postura del parrucchiere evitando, nel corso degli anni, di creargli danni alla schiena e ai polsi. Ma *Alex* non è un semplice artigiano o se vogliamo un qualunque artista, perché egli quando lavora è alla stregua di una *rock star* capace di suonare la chitarra ad occhi chiusi. *Alex*, infatti, dimostra continuamente dove va a presentare la "sua" forbice, sia in Italia che all'estero, che è in grado di eseguire un taglio perfetto dei capelli di una qualsiasi modella che si presta al gioco, con gli occhi bendati. E l'effetto scenico è veramente sorprendente. Nessun altro prima di lui era riuscito a creare lo stile verticale del taglio, rivoluzionando la geometria classica adoperata finora dai parrucchieri tradizionali. Oggi *Alex*, gira il mondo a mostrare la sua "Ventaglio", ma anche a dare prova di una tecnica innovativa destinata a rivoluzionare nel giro di qualche anno il lavoro dei parrucchieri. Con questo artigiano-artista geniale collaborano attivamente **Gino Donnarumma**, direttore della formazione e dello sviluppo del progetto "Ventaglio", **Paolo Brandi** e **Rosario Sessa**, stilisti di professione. ■



Conclusa in Austria la XXV edizione dei campionati di Backgammon

Per la prima volta vince un calabrese!

Il neo campione d'Europa è Antonio Iaquina, originario della città di Gioacchino

di Matteo Basile

Successo pieno per **Antonio Iaquina**, nativo di San Giovanni in Fiore ma da tempo residente in Piemonte, il quale si è laureato campione europeo di Backgammon, partecipando alla XXV^a edizione dei giochi che hanno avuto luogo dal 3 al 7 aprile scorsi presso il Casinò di Velden am Wörthersee, in Austria. La finale che ha visto greggiare il nostro concittadino contro il belga **Walter Meuwis** ha registrato momenti di forte tensione per l'abilità e la fortuna che nella prima fase del gioco hanno favorito l'avversario. Ma come sostengono gli esperti: "Il backgammon è la perfetta commistione tra fortuna, come tutti i giochi in cui sono presenti i dadi, e abilità di calcolo matematico abbinata alla corretta strategia di gioco e come si dice nell'ambiente a parità di fortuna vince il più bravo, a parità di bravura vince il più fortunato". E così Antonio Iaquina nell'ultimo game prende il sopravvento nel gioco, colpendo con un doppio blot in casa propria e con la possibilità di entrare con 4 su 6 case aperte dell'avversario. Freddezza e fortuna hanno fatto il resto e così al cinquantenne giocatore belga non gli rimane che stringere la mano al nostro Antonio Iaquina che vince il *match* 15 a 3 e cade in un pianto di lacrime liberatorio. E' la prima volta che un calabrese vince il campionato europeo di Backgammon. Ora non gli rimane che tentare, in agosto, la scalata al titolo mondiale che nel 2011 lo aveva annoverato tra i primi sedici al mondo. Fortuna a parte c'è da dire però che il nostro campione è un giocatore scrupoloso che si prepara metodicamente e psicologicamente ad ogni incontro che è chiamato ad affrontare. ■



Fortemente ridimensionato

Si salva il punto Inps

La nuova sede è presso l'ex Istituto magistrale

Redazionale



Il Sindaco Barile taglia il nastro insieme a Raffaella Saracino, direttore provinciale INPS

Da al 2 aprile scorso è attivo in via San Francesco d'Assisi, presso l'ex Istituto magistrale, il "Punto Inps" che, di fatto, sostituisce l'Agenzia di produzione Inps istituita una ventina di anni fa con uffici in contrada Olivaro. L'agenzia Inps di San Giovanni in Fiore, con un carico di appena 8000 utenze, era considerata una delle più piccole d'Italia, per numero di assistiti, così, quando i vertici dell'Istituto decisero un ridimensionamento della rete periferica giocoforza fu inserito al primo posto il presidio sangiovanese, che con il 31 dicembre scorso, è stato virtualmente chiuso con il richiamo a Cosenza del responsabile dell'agenzia, facendo venire meno alla po-

polazione un tipo di servizio che è un sacrosanto diritto, per chi ha lavorato una vita ed ora crede di poter usufruire di ogni tipo di assistenza e previdenza di carattere sociale. Per cercare di salvare il salvabile, l'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco **Antonio Barile**, appellandosi al contenuto della circolare 146 dell'11 novembre 2011, che modifica i criteri necessari alla difesa del servizio, ha invitato il direttore regionale dell'Inps, a dare atto ad una determina (esattamente la n.46 del 13 novembre 2012) per istituire - almeno - il "Punto Inps" in un contesto di rinnovamento ed ammodernamento della Pubblica amministrazione. "Riteniamo - ha detto il primo

cittadino - che l'esecuzione coordinata di questo servizio possa continuare a rispondere alle aspettative ed ai bisogni della nostra gente. Per questo abbiamo messo a disposizione i locali e il personale, certi di aver fatto di tutto, per evitare che un altro servizio andasse via da San Giovanni". Mentre il direttore provinciale dell'Inps, **Raffaella Saracino** e il direttore del Comitato provinciale, **Giuseppe Pennini**, hanno assicurato che il "Punto Inps" continuerà a garantire tutti i servizi che erano di competenza dell'Agenzia: "E' solo un fatto economico, - hanno detto - che in questo momento particolare ci vede costretti a ridimensionare la rete periferica, ma oggi giorno con l'informatizzazione dei servizi un "Punto Inps" è, comunque, in grado di dare soddisfacenti risposte all'utenza. La manifestazione ufficiale di apertura, ha avuto luogo giovedì 18 aprile, alla presenza delle autorità locali e di alcuni funzionari dell'Inps provinciale. Il "Punto Inps" che è aperto al pubblico tre giorni la settimana, è affidato a **Giovanna Audia** e **Teresa Orlando** che a loro volta si avvalgono della supervisione di **Rocco Posa**, responsabile delle agenzie periferiche dell'Inps. ■

È Giovanni Cosentini, 24 anni, universitario ad Arcavacata

Eletto all'unanimità il segretario del PdCI

Subentra a Giovanni Guzzo nel frattempo divenuto segretario provinciale del partito

Redazionale

Gli iscritti alla sezione "Enrico Berlinguer" del Partito dei comunisti italiani, hanno proceduto nei giorni scorsi all'elezione del nuovo segretario cittadino. Si tratta dell'universitario **Giovanni Cosentini**, 24 anni, iscritto al corso di laurea in storia presso l'Università della Calabria. Il nuovo segretario è stato votato all'unanimità. Nei prossimi giorni si procederà alla composizione della segreteria. I militanti e i simpatizzanti del PdCI hanno ringraziato il segretario uscente **Giovanni Guzzo**, "per l'impegno costante e tenace profuso nel corso degli anni alla guida del partito e nelle lotte per il riscatto sociale della popolazione". Attualmente Giovanni Guzzo ricopre la carica di segretario provinciale del partito, ma ciò non gli impedirà di continuare a battersi per la risoluzione dei numerosi problemi che attanagliano la popolazione di San Giovanni in Fiore, in primis l'ospedale cittadino, per la cui salvaguardia lo scorso anno egli si è battuto in modo esemplare, dando vita perfino ad uno sciopero della fame. Il neo segretario Giovanni Cosentini appena eletto ha tenuto ad evidenziare che il grosso centro silano "ha un'antica tradizione di sinistra, che merita tutto il riconoscimento possibile da parte dei vertici del partito a livello nazionale, regionale e provinciale". ■



Giovanni Cosentini

Brevi

Un finanziamento di 400 mila euro per la viabilità interna

L'assessore regionale ai Lavori pubblici, **Pino Gentile**, accogliendo le pressanti richieste dell'assessore comunale, **Pietro Tiano** (nella foto), ha disposto la concessione di un finanziamento di 400 mila euro per la messa in sicurezza della viabilità comunale, che necessita urgentemente di rifacimento del manto bituminoso. "Il finanziamento concesso, - ha detto l'assessore Tiano - sarà operativo appena espletato l'iter di pubblicazione sul Burc regionale ed espletate le relative gare d'appalto. Al momento non abbiamo un elenco di strade su cui intervenire. Ma sarà nostra cura individuare le urgenze più impellenti, tenendo conto del volume di carico di ogni singola strada." Secondo i bene informati uno degli interventi dovrebbe riguardare la traversa di via Kennedy, sia perché è un'arteria di scarico del traffico veicolare e sia perché è un luogo di parcheggio adoperato dai pendolari, che ogni mattina si spostano verso Cosenza e Crotone per motivi di lavoro, lasciando l'auto nelle traverse adiacenti il Dino's. Il finanziamento arriva in un momento particolare, stante il sopraggiungere della stagione estiva, che necessità di dare una buona immagine del paese ai forestieri. ■



In fiamme una casa colonica al Germano

Ignoti hanno dato fuoco alla casa colonica di proprietà della famiglia Urso-Spina, ubicata al villaggio agricolo del Germano, realizzata nell'ambito della Riforma agraria. Si tratta di un complesso podere che oltre alla casa, comprendeva anche una conigliera al momento occupata da 200 mammiferi in fase di allevamento e un capannone per la conservazione del fieno e dei mezzi agricoli, andati completamente in fumo. I carabinieri della locale stazione, intervenuti al comando del luogotenente **Antonio Pantano**, sono del parere che si tratti di un incendio doloso, stante le dinamiche riscontrate. Attualmente ad occuparsi del podere è Luigi Urso, un pensionato attaccato alla terra che valorizza continuamente facendo uso di mezzi agricoli e di tecnologie moderne, per quanto riguarda soprattutto il settore dell'allevamento. E' la prima volta che al villaggio del Germano si registra un episodio di tale gravità, anche perché solitamente il luogo è abitato da altri assegnatari. ■

Francesco Foglia vince il "Premio per giovani giornalisti"

Francesco Foglia (nella foto), è risultato vincitore del "Premio per i giovani giornalisti iscritti alle scuole di giornalismo", riconosciute dall'Ordine dei giornalisti. La cerimonia di premiazione del concorso, organizzato dalla Commissione Europea con il patrocinio del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, si è svolta nei giorni scorsi durante il Festival internazionale del giornalismo di Perugia. Originario di San Giovanni in Fiore, Francesco Foglia ha ricevuto all'interno del prestigioso concorso il "Premio speciale" dedicato ai media universitari per l'articolo dal titolo "I want a job, I want it now", pubblicato dalla rivista online "GliEuros.eu" e dedicato all'emergenza occupazionale giovanile e alle possibili soluzioni avanzate dall'Unione europea. Francesco Foglia, 21 anni, oltre a ricoprire la carica di addetto stampa e membro del Consiglio direttivo del Club giovani soci BCC Mediocristi, è vicedirettore de "Il Quindicinale". Da sempre attento e interessato alle politiche europee rivolte ai giovani, Foglia in passato nel 2011 ha vinto il contest sulla revisione del Portale Europeo dei Giovani lanciato dal Parlamento Europeo. ■



I fratelli Alain e Philippe Angotti tornati per la terza volta dalla Francia

Alla ricerca delle proprie radici

Ora si sono impegnati a portare nel paese del nonno cento congiunti che portano il cognome Angotti

Dieci anni fa **Alain e Philippe Angotti**, rispettivamente ingegnere edile e titolare di una compagnia immobiliare il primo e docente di oculistica il secondo, che vivono e svolgono le loro attività nella regione francese della Provençe, esattamente ad Aix, vennero nel nostro paese, per la prima volta, alla ricerca delle proprie radici. Da San Giovanni in Fiore, infatti, era partito sul finire del 1800 il loro bisnonno Antonio con direzione Tunisi, poi dalla Tunisia a quei tempi colonia francese, il salto verso la Provençe era un passo naturale. E così s'insedia in Francia la prima famiglia Angotti (diventata per ragione di pronuncia in lingua francese Angotti, con tanto di accento sulla i). Ai fratelli Angotti si aggiunsero qualche anno dopo altri congiunti che promisero che avrebbero portato al più presto nel paese di nonno Antonio cento Angotti. Sembrava uno scherzo. Ora quell'impegno va concretizzandosi. Alain



A sinistra Antonio Angotti con la moglie; a destra Alain e Philippe Angotti, con il sindaco Barile

e Philippe sono ritornati per la terza volta a San Giovanni in Fiore, in compagnia di Mirella, una traduttrice madre-lingua: hanno incontrato il sindaco **Antonio Barile**, che gli ha promesso la banda musicale; hanno sfogliato qualche registro di battesimo nelle chiese locali; hanno fissato l'albergo; hanno fotografato tutte le insegne che portano il nome Angotti e per il 9 maggio, dopo una visita nel centro storico, tutti a cena con i cugini italiani che portano il cognome Angotti. Quel giorno il sindaco spera di potergli fare un regalo: l'albergo genealogico

della famiglia Angotti, a partire dal capostipite Carmelo, ceppo storico della famiglia che finì i suoi giorni nel paese di nascita. Ospite d'onore la madre dei cinque fratelli Angotti: madame **Jacqueline Buhagiar**, 88 anni portati bene, che ha girato il mondo ma che ora ha qualche difficoltà a scendere al *Timponne* per visitare quell'angolo di paese che i figli vogliono farle vedere a tutti i costi. E c'è chi pensa di portarla in "*Cinquecento*" per non privarla di un'emozione che si è preparata a ricevere. ■

Supera il milione di euro l'utile 2012 della BCC Mediocrati

Una banca al servizio del territorio

Inferiore all'utile dell'anno precedente ma pur sempre soddisfacente

Redazionale

Il Consiglio di amministrazione della BCC Mediocrati, ha approvato il bilancio 2012 che si chiude con un utile netto di € 1.001.968,33, inferiore all'utile dell'anno precedente ma pur sempre soddisfacente, considerando gli effetti della crisi sull'economia provinciale. "La Banca ha metabolizzato gli effetti negativi derivanti dall'acquisizione di una BCC in default. - ha commentato il presidente della BCC Mediocrati Nicola Paldino - Mentre all'inizio è stato esaltato il ruolo e lo spirito solidaristico che ci anima, in poco più di un anno è emersa in tutta evidenza la qualità della struttura interna del Credito Cooperativo Mediocrati, capace di rendere reale la mutualità di sistema senza concedere nulla che non fosse rigidamente sotto il controllo delle norme e degli standard seguiti dalla Banca. Per questo motivo - conclude

il presidente - alla fine di un anno di duro lavoro, presenteremo all'Assemblea dei soci un bilancio significativo, che racconta e sintetizza le attività di un Istituto che è patrimonio



del nostro territorio". Alla fine del 2012, i soci della BCC Mediocrati sono 4.612. La banca serve 42.546 clienti, per lo più famiglie (35.518). Il patrimonio di vigilanza è cresciuto del 2,54% attestandosi a 66 milioni di euro. Il valore aggiunto prodotto nel corso del 2012, che misura la ricchezza prodotta dalla banca nel e per

il territorio, è superiore ai 13 milioni di euro. Nel periodo di profonda crisi che stiamo attraversando, la Banca ha cercato ogni soluzione, anche innovativa, per reperire fondi da impiegare in favore delle esigenze di credito dei cosentini. In quest'ambito è da considerare il finanziamento europeo per i progetti di microcredito. BCC Mediocrati è stata la prima banca italiana ad accedere ai fondi progress del FEI, mettendo a disposizione del territorio € 4,5 milioni in microprestiti. "Come sempre pensiamo che i numeri debbano essere al servizio delle attività bancarie mutualistiche del nostro istituto - dice il presidente Paldino - perciò renderemo le performance economiche con il bilancio civilistico e le azioni sociali mutualistiche con il bilancio sociale e di missione". ■

Ne hanno parlato Laura Rolle e Paola Tournour Viron

L'artigianato come risorsa turistica

Su questa lunghezza d'onda bisogna che si ritrovino insieme operatori turistici ed artigiani calabresi

Valorizzare l'autenticità, abbinarla all'innovazione e narrarla nel modo giusto è oggi la chiave per venire incontro alle nuove esigenze del turismo. E' stato questo il filo conduttore dell'interessante lezione tenuta da **Laura Rolle** e **Paola Tournour Viron** agli operatori turistici toscani. Organizzato nell'ambito di un piano formativo affidato da Toscana Promozione a TTGLab, l'incontro su "Artigianato come risorsa per la valorizzazione turistica del territorio" ha offerto spunti che sono andati ben oltre il settore specifico, indicando indirizzi che chi offre una destinazione turistica non può più ignorare.

La domanda da farsi, quella da cui partire, è sempre la stessa: cioè "cosa cercano i turisti"? Per questo poter contare su ricerche approfondite e costanti nel tempo è fondamentale. Ebbene il turista straniero vuole accostarsi a tradizioni autentiche, cultura, enogastronomia del territorio e *Italian style*, il tutto inserito in un contesto di innovazione: «Non si compra un prodotto solo per il suo significato reale ma anche per il valore che gli viene riconosciuto - ha spiegato Laura Rolle, docente di Semiotica della pubblicità all'Università di Torino - Per ciò che rappresenta e per i suoi significati estesi. Il turista oggi non acquista un posto letto ma un'esperienza, occorre quindi il coraggio di posizionarsi con un'identità forte, selezionando gli elementi specifici di quel determinato tema attraverso cui vogliamo venderci». Importantissimo, poi, curare il linguaggio con cui ci raccontiamo all'esterno quando ci promuoviamo, perché è cambiato anche questo: «I paradigmi culturali cambiano, le pubblicità di maggior successo cavalcano sensibilità diffuse che si evolvono nel tempo e che vengono studiate con grande attenzione esaminando scenari socio-culturali, definendo aree concettuali e temi, delineando modelli e modalità di consumo. E' così che si rilegge la realtà, si scoprono nuovi modi e opportunità per raccontarsi, si costruisce la "desiderabilità" del prodotto». Il concetto di autenticità è oggi al vertice del desiderio turistico e porta al suo interno una valenza simbolica che comprende le suggestioni dell'origine, del radicamento, della preservazione ma anche della qualità della vita. La pubblicità, dopo aver puntato sull'idea di 'qualità', oggi data per scontata, ha fatto evolvere il messaggio passando a quello di 'autenticità'. Quest'ultima, soprattutto nel turismo, sotto certi aspetti può anche ricalcare stereotipi ma deve rappresentare i tratti identitari e lo spirito del luogo per dare modo al turista di immergersi e sentirsi abitante del luogo che visita e viverlo non da spettatore. L'economia dell'autenticità è un'esperienza trasformativa e l'artigianato è l'area che intercetta meglio questa tendenza con l'unicità dei suoi prodotti. L'oggetto artigianale viene filtrato nell'immaginario e investito di significati che vanno al di là della sua funzione o dell'estetica, ma diventa testimonianza di un momento della vita e anche di un gesto creativo unico, di una storia personale, di un'esperienza. Su questa lunghezza d'onda bisogna che operatori turistici ed imprenditori del settore dell'artigianato si ritrovino insieme anche sul nostro territorio, per creare un volano economico che rilanci la Calabria e la Sila nei grandi circuiti del turismo internazionale. ■



Pasqualino Gallo

La discarica di Vetrano chiusa per esaurimento

Per una settimana spazzatura a... volontà!

Chiesta alla Regione l'autorizzazione per l'ampliamento del sito.
Nel frattempo cancelli sbarrati anche per il Comune di appartenenza



È scontato che prima o poi sarebbe toccato anche a noi finire con le montagne di spazzatura ai lati delle strade, offrendo uno spettacolo a dir poco nauseante ai cittadini e ai forestieri in visita nella nostra città, malgrado avessimo provveduto in tempi non sospetti, a dotarci di una discarica comunale, spendendo inizialmente 800 milioni di lire, quando gli altri sindaci scialacquavano i soldi pubblici in viaggi e in sagre inutili. La settimana compresa tra il 22-27 aprile è certamente da annoverare come la "Settimana della mondezza", promossa da "Calabria Maceri", per promuovere lo sviluppo turistico di San Giovanni in Fiore. E tutto ciò sotto gli occhi dei cittadini inermi, ma nello stesso tempo incapaci di reagire davanti allo strapotere di un commissario straordinario imposto, di volta in volta, dalla Regione Calabria, che passa al nostro Comune quattro spiccioli sotto forma di compenso per tonnellate di rifiuti. E solo Dio sa, quante migliaia di tonnellate di spazzatura prodotta da più di 55 comuni della provincia di Cosenza siano state sversate nella discarica individuata, voluta e realizzata dal grosso comune silano, è preclusa allo scarico di spazzatura anche per il comune di appartenenza "perché in esaurimento", in attesa di poter ottenere il permesso di ampliamento che certamente verrà. Ma gli amministratori locali non hanno fatto nulla, perché almeno un corridoio preferenziale venisse riservato al Comune di San Giovanni in Fiore, che aveva voluto e patrocinato la realizzazione della discarica, superando conflitti con le popolazioni limitrofe, che ostacolarono in diversi modi la realizzazione dell'opera. Ma alla base di questo sconcertante epilogo, c'è anche un fatto che la maggior parte dei comuni della provincia di Cosenza sono debitori nei riguardi di "Calabria Maceri" e così questa "benemerita" società, che si vanta nel sito aziendale che: "Dal 1990 il recupero dei rifiuti non è una filosofia... ma la nostra missione per lasciare ai nostri figli un mondo migliore" alla fine ci ha rifilato un'infinità di cassonetti colmi di spazzatura di ogni genere che hanno offerto uno spettacolo

deplorable e nello stesso tempo hanno messo a rischio-malattie la popolazione residente. In circostanze così gravi ci fosse stata almeno una qualsiasi autorità sanitaria capace di denunciare i rischi che soprattutto i bambini potrebbero correre ogni giorno, a contatto

con cotanta sporcizia. E dato che "Calabria Maceri" nessuno ce la toglierà più di dosso, almeno pretendiamo un rapporto privilegiato e non che debbano essere i sindaci dei paesi che vi scaricano i loro rifiuti a dover decidere se pulire o meno il nostro territorio. ■

C'è viva attesa per la sentenza del Tar della Calabria

Le sorti dell'ospedale legate ad un filo

Il Comitato "Pubblica...mente" invoca una maggiore giustizia sociale

Le sorti dell'Ospedale di San Giovanni in Fiore sono nelle mani del giudice del Tribunale amministrativo regionale (TAR) che dovrà esprimersi a giorni sul ricorso presentato dal Comitato civico "Pubblica...mente". E' già successo in altre parti d'Italia che i giudici di alcuni Tribunali amministrativi non hanno ritenuto giusto il declassamento di alcuni nosocomi cittadini in applicazione al "Piano di rientro". Là dove esistono effettivamente le difficoltà ambientali (vedere Val d'Aosta, Veneto, Abruzzo, Sardegna) si è badato di dare risposte alle popolazioni lontane e in difficoltà per raggiungere i presidi di sicurezza. Potrebbe, dunque succedere anche per la salvaguarda dell'Ospedale sangiovese che è una struttura indispensabile per una popolazione soggetta ad isolamento invernale. Quindi, cresce a dismisura l'attesa dei cittadini per conoscere i dettami della sentenza del Tar di Catanzaro al ricorso prodotto dal Comitato civico cittadino. La Regione Calabria, da parte sua, ha fatto sapere che la disposizione di contenere la spesa ed evitare ogni tipo di spreco è scaturita dal "Tavolo Massicci" (nella

foto), che il Ministero della salute ha istituito presso la presidenza del Consiglio. "Tavolo Massicci" però che ha accettato la proposta del commissario ad acta, **Giuseppe Scopelliti**, di trasformare l'Ospedale di Montagna "Beato Angelo" di Aciri in Ospedale generale, creando una struttura "spoke" con Castrovillari. Salvando di fatto l'ospedale acrese, da una "condanna" che attualmente pesa solo su quello di San Giovanni in Fiore e Soveria Mannelli, entrambi rimasti ospedali di montagna ed entrambi fortemente ridimensionati. Dunque un peso e due misure diverse, che finiscono con lo sfiduciare la popolazione che si ritiene penalizzata solo perché non ha un santo in Paradiso cui ricorrere. "Il fatto che i giudici del Tar di Catanzaro non abbiano "liquidato" subito la nostra richiesta e si siano riservati di rendere pubblica la sentenza - ha detto **Giovanni Bitonti**, dirigente della Cisl e tra i leader del Comitato - potrebbe rappresentare un segnale che lascia intravedere qualche spiraglio, anche alla luce di una recente sentenza del Tar dell'Aquila, che ha dato ragione ad una realtà montana come la nostra". ■



Ben tornato, Paolo!

Il direttore dei primi anni del Centro Servizi Culturali ritorna in paese nel ricordo del passato

Nella prima decade di maggio verrà in visita a San Giovanni in Fiore **Paolo Rebaudengo**, un nome che a molti non dice nulla, ma che, per quanti vissero il "caldo" 1968 e gli anni di contestazione immediatamente seguenti, da **Mario Capanna** definiti «memorabili», servirà per risvegliare ricordi ormai relegati in un cantuccio della memoria. Per dare una risposta alla domanda di una maggiore diffusione della cultura, nel 1969, su iniziativa della Cassa del Mezzogiorno e dell'UNLA (Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo), fu istituito a San Giovanni Fiore un Centro di Servizi Culturali con sede in via Matteotti. Per poco meno di un anno il Centro fu gestito da un certo Santoro con la collaborazione come animatori dei coniugi **Gianni Papandrea e Paola Bacchi** di Foligno e di **Filomena Tiano** in De Paola.



Nel luglio 1970 come direttore è subentrato Paolo Rebaudengo, cuneese e laureato in Sociologia all'Università di Trento, uno degli atenei italiani dove nel '68 aveva maggiormente soffiato il vento della contestazione e della rivolta. Nel luglio 1971 si sono aggiunti **Giovanni Alessio** come animatore e **Pasquale Merandi** come segretario. Compito primario del Centro era soprattutto la lotta all'analfabetismo e la promozione della lettura, per cui fu dotato di una biblioteca molto ricca e specializzata, che fu subito frequentata con assiduità da masse di studenti e lettori giovani e anziani. Molta importanza era data alla questione sociale con ricerche e questionari sulla dispersione scolastica, sulle questioni del lavoro, del diritto allo studio, dell'emigrazione e sulla presenza-assenza e funzionalità dei servizi sociali. Furono anche organizzate rappresentazioni teatrali, proiezioni di film con dibattiti nelle scuole, corsi di doposcuola nei rioni popolari e gite in Sila. Fu anche lanciata la proposta di un Premio Fiorentino di letteratura, che non si riuscì a portare in porto. Nel clima caldo e "rivoluzionario" di profondo cambiamento che caratterizzò quegli anni, erano abituali frequentatori del Centro diversi giovani che lo supportavano nella catalogazione dei libri e nella gestione delle diverse attività: **Franco Alessio, Riccardo Allevato, Paola Barberio, Mario Doldo, Margherita Durante, Giuseppe Guido, Pasquale Guzzo, Giulia Guzzo, Bernardo Madia, Giannetto Oliverio, Salvatore Oliverio (Stalin), Battista Pignanelli, Saverio Saccomanno, Vittoria Secreti, Pina Succurro, Riccardo Succurro, Ernesto Veltri** e altri ancora il cui nome dopo tanti anni sfugge. Ma quelli erano anche anni di puritanesimo politico e molte iniziative suscitavano le rimostranze e le "scomuniche" da parte dei grandi partiti (PCI, DC, PSI), che allora, a differenza di oggi, "pesavano" molto. Nell'estate 1972 Rebaudengo ha lasciato il paese per andare a proseguire il suo lavoro a Secondigliano. Poi di lui si sono perse le tracce, fino a quando non si è venuto a conoscenza che era stato nominato assessore nel comune di Bologna. Dopo di lui sono arrivate **Sandra D'Orso** di Taranto come direttrice, **Angelina Vecchione** di Avellino come animatrice e **Teresa Marra** come segretaria al posto di Merandi, che con Filomena Tiano hanno preferito l'amministrazione scolastica e l'insegnamento. Da due anni il Centro è tristemente chiuso. Di questo e del passato si parlerà nell'*amarcord* che amici e conoscenti avranno con Paolo Rebaudengo sabato 11 maggio alle ore 17 presso la Biblioteca Comunale con seguito di cena in un noto agriturismo. ■

Abbonamento 2013

Italia € 15 - Sostenitore € 50

Esteri via aerea

Europa € 60 Resto del mondo Euro 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari:

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880



Il presidente Oliverio annuncia al Vinitaly l'apertura dell'enoteca regionale

Per valorizzare i vini del Cosentino

L'Enoteca troverà collocazione nello storico palazzo di Piazza XV Marzo

Redazionale



Il Presidente Oliverio al Vinitaly di Verona

Il presidente **Mario Oliverio** prendendo parte al *Vinitaly*, il salone internazionale dei vini e dei distillati che ogni anno si svolge a Verona, ha annunciato la prossima apertura, dell'Enoteca regionale della Provincia di Cosenza, che troverà collocazione nello storico Palazzo di Piazza XV marzo. "Struttura di promozione e di valorizzazione della produzione vinicola della provincia di Cosenza e dell'intera Calabria - ha specificato Oliverio - che sarà ospitata in locali di pregio della sede dell'Amministrazione, che

sono stati all'uopo sapientemente ristrutturati rispettando una storia che parla di un complesso monastico su un nucleo originario risalente al '500, sul quale si è poi sviluppata nei secoli l'edificazione dell'attuale sede della Provincia. L'Enoteca - ha precisato Oliverio - raccoglierà i marchi della produzione e sarà, soprattutto, luogo di promozione, valorizzazione, informazione sui vini prodotti nella provincia di Cosenza ed in Calabria. Le condizioni strutturali garantite da questa collocazione la renderanno teatro naturale per degustazioni, presentazioni, incontri culturali, approfondimenti. L'evento *Vinitaly*, il suo sempre crescente e straordinario successo in quanto a partecipazione di espositori e di visitatori, - ha aggiunto - sono sicuramente la maggiore conferma di ciò che sostiene la nostra scelta di realizzare ed aprire alla più ampia fruizione l'enoteca. Il mondo del vino, sempre più prodotto culturale e motore di sviluppo economico, è strettamente legato all'affermazione delle radici di un terri-

torio. Parla dunque di identità, valore aggiunto peculiare non delocalizzabile. Di questo valore è sicuramente portatrice la produzione vinicola locale, piccola ma emergente nicchia nella produzione enologica italiana di qualità. Anche questa una condizione, forte ormai degli sforzi e della passione delle realtà aziendali del comparto, che può e deve rivelarsi preziosa, in un'affermazione che nasca da un confronto aperto non solo al Mezzogiorno ma all'Italia, all'Europa e segnatamente al Mediterraneo". Infine il presidente della Provincia di Cosenza ha concluso affermando che l'iniziativa emersa nel contesto da *Veronafiere* è stata accolta con estrema attenzione e favore. "Bisogna dare atto alla Camera di Commercio di Cosenza - ha concluso quindi l'on. Oliverio - che sotto la guida del presidente Gaglioti ha dato un notevole impulso alla valorizzazione sui mercati interni ed internazionali delle nostre produzioni agroalimentari ed a sostegno *Terre di Cosenza*, è un significativo approdo." ■

Domenico Spadafora, ospite di Caterina Balivo in "Detto fatto"

Propone: Praline al cioccolato

Il campione europeo dei pasticciere ha dato spettacolo, dimostrando grande professionalità

Domenico Spadafora, campione europeo dei pasticciere, ha fatto bella figura accanto a **Caterina Balivo**, nel corso della trasmissione "Detto fatto", in onda il pomeriggio dell'8 aprile su Rai2. Non solo per aver proposto la preparazione di squisite "Praline al cioccolato", ma per la padronanza che ha dimostrato, la facilità di linguaggio e il portamento elegante di un pasticciere che sa il fatto suo. Insomma non si è lasciato certo intimidire dalle luci o dalle telecamere, che pure mettono in soggezione gente adusa al video. Anzi se proprio la vogliamo dire tutta, era la Balivo che in certi passaggi era in difficoltà, tant'è che Domenico l'ha dovuta richiamare per non rovinare la "scena". La ricetta



Domenico Spadafora con Caterina Balivo nel corso della trasmissione "Detto fatto"

proposta dal nostro pasticciere, per realizzare le delicate praline al cioccolato, è composta da gr.140 di panna, gr. 3 di caffè liofilizzato, gr.200 di cioccolato, gr. 25 di burro e gr.20

di miele. Poi nello studio tutti a darsi da fare, per assaggiare almeno una pralina al cioccolato, preparata davanti ai loro occhi, dall'ottimo pasticciere silano. ■

Storie di emigrati La delusione di una mancata accoglienza

Saverio Mazza aveva aperto un'officina al servizio del paese

di Rosalba Cimino

Saverio Mazza, classe 1960. Un Suomo pieno di forza e determinazione ma, nello stesso tempo, colmo di nostalgia per il proprio paese e per la propria famiglia che continua a vivere giù. Saverio emigrò una prima volta in Svizzera negli anni 70 e vi restò fino ai primi anni '90. Poi decise di tornare con tutta la famiglia a San Giovanni in Fiore. Con i risparmi e i soldi guadagnati, lui e i suoi fratelli divenuti esperiti e apprezzati fabbri in Svizzera, aprirono un'officina nel paese d'origine. Ma la "sleale concorrenza" determinata dal lavoro nero, rese tutto molto difficile e dopo qualche anno dovettero chiudere l'azienda. Saverio riprese la valigia e ripartì da solo per la Svizzera, dove tuttora vive e lavora e spera che presto moglie e i figli lo possano raggiungere per iniziare da capo il cammino di "emigrati". Saverio con grande amarezza ha ripetuto di avere fatto un grande errore anni fa, ma credeva fosse la cosa migliore per i figli e per se stesso, riportare la famiglia nel paese d'origine, solo che il paese non è stato generoso nei suoi riguardi. Oggi si rende conto di rivivere ciò che visse ai tempi della prima emigrazione. Durante l'ultimo viaggio a San Giovanni in Fiore, è rimasto molto colpito dal fatto che per strada fosse fermato da più persone che chiedevano aiuto, affinché lui trovasse loro un lavoro in Svizzera. Al riguardo dice: "Giovani laureati, come anche i miei nipoti, che si accontentano di un lavoro da manuale a 1500 km da casa, pur di trovare un'indipendenza e una sicurezza per il futuro, ma allo stesso tempo vedo anche amici della mia età che partono e cercano un lavoro che li aiuti a sostenere la propria famiglia. Ho aiutato un paesano di 50 anni, venuto su per ricominciare, dopo aver dovuto chiudere una fruttivendola aperta 15 anni fa nel nostro paese. E come negli anni 70 gli altri paesani hanno messo a disposizione, chi un tavolo, chi un televisore, chi un divano e lo abbiamo aiutato a sistemarsi in una stanza. Ora lavora qui in Svizzera per dare una mano al figlio che sta per concludere gli studi all'università. Lui è solo uno dei tanti". La chiacchierata con Saverio mi porta a riflettere e, insieme a lui iniziamo un lungo ragionamento che ci porta a chiedere come mai, ancora una volta il nostro paese costringe i propri figli ad emigrare? Possibile che non ci sia via di scampo alla precarietà che s'insidia nella vita di giovani, i quali pur di non pesare sui genitori, sono costretti a salire su un treno che li porta in terra straniera? Tutto questo ovviamente ci fa rabbia, quando poi, per chissà quale ragione, si mettono i bastoni fra le ruote a chi, invece, ha avuto il coraggio di aprire un'attività a San Giovanni in Fiore e non ha trovato sostegno e collaborazione da nessuna parte. Multare poi chi, per esempio, organizza una festa per accogliere i turisti durante l'estate e la festa si è protratta oltre la mezzanotte, è assurdo! Non valutando, però che quella festa ha portato un po' di economia a quell'imprenditore. Allora ci si chiede perché quest'accanimento? Perché tagliare le speranze a tanti giovani coraggiosi? E mai possibile che si viene multati se si vuole offrire alla gente, un po' di divertimento? Se si vuole dare ai giovani la possibilità di credere che San Giovanni sia ancora un paese accogliente, fatto soprattutto di giovani, fatto di persone allegre, nonostante tanti problemi? Qui in Svizzera non perdiamo occasione per riunirci, prendere una chitarra e cantare le canzoni che ci ricordano la nostra terra; ci riuniamo e cerchiamo, in compagnia di altri compaesani, di passare una serata allegra e gioiosa dopo una giornata di dura fatica. Allora, perché a chi vive a San Giovanni in Fiore e mette a disposizione le proprie forze per rendere vivo il paese, si tagliano le idee? Me lo chiedo con la stessa indignazione che ho percepito tra la gente l'estate scorsa e che mi ha rattristato tanto. Io amo il mio paese, ammiro sia la gente che ci vive coraggiosamente, che coloro che partono e fanno i sacrifici, ma ritornano sempre e ancora a casa come me o Saverio, che ci sentiamo in viaggio da una vita. Mi è stato inculcato l'affetto per questo nostro paese da due genitori meravigliosi e mi sento cittadina a tutti gli effetti. Ed è per questo che, mi sento in dovere di difenderne la dignità, di difendere San Giovanni in Fiore luogo che voglio ancora poter definire cordiale, e lo faccio come se difendessi un fratello. "Mio Fratello è figlio unico, perché è convinto che esistano ancora gli sfruttati, i malpagati e i frustrati". (cit.R.Gaetano). ■



Nella foto sopra Saverio Mazza nella prima partenza per la Svizzera. Nella foto sotto il volto attuale del nostro concittadino.

Concluso il corso di giornalismo condotto ideato da Emiliano Morrone

Ospite di riguardo Piero Sansonetti

Il direttore di "Calabria Ora" ha parlato della sua passione per il "mestieraccio"

Redazionale



Si è concluso con un confronto a tu per tu con il giornalista **Piero Sansonetti**, direttore di "Calabria Ora" il corso di giornalismo ideato e curato da **Emiliano Morrone**. Una trentina gli allievi interessati a questo "mestiere" che appassiona tanti giovani che vorrebbero entrare in una redazione di un grande giornale, ma che non disdegnano, comunque, di cominciare dalla "gavetta" per farsi le ossa, come è capitato, ad ognuno di quelli che oggi sono "arrivati" a dirigere grandi testate, partendo proprio da un giornale locale o di provincia, come ha ammesso lo stesso Sansonetti, parlando della sua "passione" per il giornalismo. L'incontro allievi-docenti con il direttore del quotidiano regionale "Calabria Ora" ha avuto luogo presso l'Hotel Duchessa della Sila, dove si è parlato dell'isolamento della Calabria da parte dell'informazione nazionale, presente **Franco Laratta**, già deputato del Partito democratico e **Giovanni Iaquina**, attuale assessore comunale alla cultura. Un dibattito che ha interessato i "corsisti" poiché è andato al di là di quelle che potevano essere le nozioni di apprendimento di un mestiere affascinante, che è quello, appunto, del giornalista. I due, infatti, hanno parlato rispettivamente del mancato decollo del Porto di Gioia Tauro e delle risorse di San Giovanni in Fiore. È toccato, invece, a Piero Sansonetti

portare la discussione sul ruolo dell'informazione in una regione come la Calabria, che rimane purtroppo ancora oggi "terra di conquista" per il resto della stampa nazionale. La Calabria, insomma, fa notizia solo se si parla di 'ndrangheta e di malaffare, «puntando a vendere - ha



affermato Sansonetti - indipendentemente dalla ricerca della verità». La serata è stata condotta da **Caterina De Marco**, allieva della scuola. Tante le domande: delle giovanissime colleghe Serena e Marzia e degli altri, fino a **Luigi Spadafora**, con un passato di emigrato in Germania. Proprio il tema dell'emigrazione, dello smembramento della Calabria, è stato centrale nella discussione. Sansonetti ha riferito una serie di dati che provano «quanto la fuga dalla regione, quasi una deportazione, abbia provocato un abbassamento del livello generale di civiltà, così producendo anche numerose distorsioni dell'informazione nazionale, quasi tutta concentrata nel Nord, con le grandi televisioni e i grandi giornali». Così

l'ex direttore del quotidiano comunista *Liberazione* ha riproposto una sua remota idea, affermando che «una rete Rai deve avere la sede a Sud, che racconti questo Mezzogiorno, la sua gente, i suoi problemi, le sue voci». Poi la discussione si è allargata al pubblico presente che ha posto al giornalista Sansonetti, domande sul comportamento e le scelte dell'informazione attuale, sulla libertà di stampa in Italia e sulle colorazioni politiche delle diverse testate giornalistiche, sia della carta stampata che della televisione, che ha portato il direttore di "Calabria Ora" a fare una considerazione importante: «In America, - ha detto - essendoci editori puri, sono fatti in modo diverso, certamente con maggiore autonomia». Un viaggio culturale intenso, nel complesso, durato poco più di un'ora e organizzato in costante collegamento in rete dagli allievi della locale scuola di giornalismo, che hanno dato vita ad un vero e proprio lavoro di redazione, con i complimenti finali del direttore Sansonetti. ■

Basta entrare nel sito del Ministero dell'ambiente

La Sila a portata di click

Le immagini panoramiche di Google Street View sono ora disponibili in più di 50 paesi diversi

di Valeria Pellegrini

Anche il Parco nazionale della Sila è fra le tre aree naturalistiche che potranno essere visitate online sul sito del Ministero dell'ambiente dedicato alle aree protette, www.naturaitalia.it, nella sezione "Vivi le aree naturali". Infatti, grazie all'intesa tra Google, il Ministero dell'ambiente e Federparchi, sette sentieri di tre fra i più bei Parchi d'Italia - oltre alla Sila, il Parco Nazionale del Gran Paradiso e quello d'Abruzzo, Lazio e Molise - potranno essere visitati "virtualmente" direttamente dal computer o dal telefonino. In seguito a questo accordo, da qualunque parte del mondo alcune delle zone di queste splendide aree protette potranno essere quindi percorse e visitate consentendo a chiunque di scoprire le bellezze naturalistiche ed ambientali che si snodano fra i sentieri di questi parchi italiani. Il tutto grazie a *Street view*, il servizio gratuito di Google Maps che consente di visualizzare foto panoramiche a livello stradale di aree metropolitane, siti archeologici e tanti altri luoghi di particolare interesse. Con un articolato sistema di telecamere, montate a bordo di mezzi speciali come il triciclo "trike" di Google e in grado di scattare foto in movimento, i tecnici Google hanno percorso, fotografato e messo in rete i sentieri più belli dei tre parchi. "Siamo orgogliosi di essere entrati nel circuito di *Google Street view*. - dichiara **Sonia Ferrari**, presidente del Parco nazionale della Sila - Questo significa che potremo essere "raggiunti" anche a distanza da chiunque si imbatte in tour virtuali fra le meraviglie del nostro Paese. Inoltre, è evidente che i percorsi dei nostri sentieri online rappresentino uno stimolo ad una vacanza nel Parco della Sila e che si possa in tal modo generare un incremento turistico, naturalmente sostenibile ed attento all'ambiente, nel nostro Parco". Le immagini panoramiche di *Google Street View* sono ora disponibili in più di 3.000 città in 50 paesi diversi, dall'Antartide al Grand Canyon, coprendo oltre 9 milioni di Km, anche negli angoli più nascosti e affascinanti del pianeta. ■



La stretta economica comincia a farsi sentire

Molte famiglie in difficoltà

Accantonate le spese voluttuarie

di Francesco Mazzei

Secondo un'indagine di un Istituto demoscopico, che mette in evidenza la sicurezza finanziaria delle famiglie nei paesi e nelle città italiane e quindi anche la nostra cittadina, i sangiovesi si dimostrano estremamente preoccupati: al di là della riduzione del 3,9% del reddito reale, peraltro già inferiore rispetto ad altre zone della Calabria e si sentono molto più vulnerabili. Solo l'1% delle famiglie del grosso centro silano possono dirsi davvero finanziariamente sicure. Mentre oltre la metà (il 57%) sono vulnerabili, il che significa che si sono dovute confrontare con molte difficoltà economiche e non si aspettano miglioramenti per il momento. Secondo il sondaggio è precipitata in basso con un valore modestissimo pari ad "11", appena sopra altre aree interne che pure attraversano una crisi economica anche più feroce. Nel 2007 l'indice era a 31, ancora nel 2009 era a 30. Nel 2010 è sceso a 24 e nel 2012

il crollo. Ma il problema non è solo il calo della spesa, quanto della fiducia. In fondo la situazione finanziaria delle famiglie sangiovesi presenta ancora nonostante tutto un certo equilibrio; lo studio mette in evidenza i dati raccolti secondo i quali i debiti privati sono ancora di livello modesto e la ricchezza delle famiglie ancora solida. Allora? Tolto il 57% di "vulnerabili", tra i sangiovesi rimane un 43% di "sfiduciati" che, spiegano i ricercatori, "hanno avuto qualche difficoltà finanziaria occasionale, ma non ritengono che la loro situazione migliorerà". Solo il 2% ritiene che la propria situazione finanziaria potrà riprendersi, nonostante stiano sperimentando delle difficoltà. Cosa temono in particolare i cittadini di San Giovanni in Fiore? Il principale spauracchio è l'aumento del costo della vita (71%, il rilevamento è a risposta multipla, quindi il totale delle risposte non fa 100: ogni intervistato poteva indicare tre "paure").

Segue, con il 36%, l'angoscia di perdere il posto di lavoro; con il 29% ci sono i timori legati al livello dei salari. Ci sono poi preoccupazioni legati ancora ai costi della salute, in una prospettiva di lungo termine. Dall'indice emerge un quadro piuttosto fosco della vulnerabilità finanziaria nel nostro paese, secondo quanto risulta dalla percezione e dalla fiducia dei consumatori. Tuttavia a San Giovanni in Fiore abbiamo ancora uno dei più elevati livelli di risparmio, anche se in diminuzione, mentre l'indebitamento delle famiglie è molto contenuto. Quindi il quadro potrebbe non essere così negativo come sembra. Il costo della vita, la mancanza di risparmio e la mancanza di sicurezza del posto di lavoro sono le preoccupazioni principali per il futuro e sono in linea con le indicazioni di un'altra ricerca, secondo cui i sangiovesi stanno attingendo in modo consistente ai risparmi per mantenere il loro tenore di vita". ■

Foto del mese

Auguri a "nonno" Salvatore Belcastro

La foto storica di questo mese, è dedicata giustamente ad un personaggio che ha superato il secolo di vita. Nonno **Salvatore Belcastro** il 18 aprile scorso ha compiuto, infatti, 102 anni. Mente lucida, un buon appetito e sgambetta ancora senza l'aiuto del bastone, che i vicini di casa gli avevano regalato il giorno del suo centesimo compleanno. Auguri e dimostrateci ancora che si può campare più a lungo. ■



Troppo spesso i giovani vengono lasciati soli

Alla ricerca dello sballo...

Risultati di uno studio promosso dalla Comunità Emmanuel

di Caterina Mazzei

Tra i giovani continua a essere un problema molto serio l'uso degli stupefacenti misto al consumo di alcolici soprattutto nei week-end, una pratica deleteria a cui sono strettamente connessi molti drammi sociali e incidenti stradali mortali. La scuola ha certamente un ruolo chiave per aumentare nei giovani la percezione del rischio legato all'uso delle droghe e, proprio per poter assolvere quest'arduo compito, sul tema della prevenzione, presso l'aula magna dell'Istituto tecnico "Leonardo da Vinci" della nostra città, è stato presentato uno studio elaborato dalla Comunità Emmanuel su oltre 1000 giovani che frequentano le scuole superiori del grosso centro silano. Il risultato che ne è scaturito è che quasi il 50% dei ragazzi fa uso di spinelli e alcool senza saperne gli effetti e le dipendenze. Le cause? Mancanza d'affetto, vivono intensamente la vita, però spesso si sentono soli, cercano amicizia e comprensione, non nei genitori comunque, che vedono come persone distanti, ma negli amici soprattutto "virtuali" come quelli in chat e nei divi della televisione. I giovani di San Giovanni in Fiore, che la sera affollano via Roma, dove iniziano le prime esperienze negative, lamentano ancora l'as-



Con l'Assessore Iaquina i relatori del convegno

senza di centri di aggregazione, ricreativi e sportivi. Per tutto questo purtroppo, ricorrono alle sostanze allucinogene e da sballo. La scuola secondo l'analisi posta al centro del confronto dagli esperti, dovrebbe fornire un adeguato supporto educativo e d'informazione sui pericolosissimi effetti derivanti dall'uso di sostanze in grado di alterare gli stati emotivi dei giovani. La droga o l'alcool, agiscono subdolamente, inducendo i consumatori, che spesso soffrono di disistima personale, a rifugiarsi dalla realtà cui non sempre riescono a far fronte. Il convegno moderato da **Piero Lumeno-De Luca**, ha registrato gli interventi degli assi-

stenti sociali: **Marianna Mancina** e **Antonella Greco**, dello psicologo **Giuseppe Sturniolo**, del responsabile locale della Comunità Emmanuel, **Antonio Posterino** e, ancora, di padre **Mario Marafioti**, della dirigente scolastica **Mariella Gentile**, e dall'operatrice sociale **Veronica Conte**, nonché dell'assessore alle politiche sociali del comune di San Giovanni in Fiore, **Giovanni Iaquina**. Sono seguiti momenti interessanti di dialogo vero tra educatori e giovani della nostra città che sono serviti a mettere in evidenza le urgenze più serie che affliggono la vita delle nuove generazioni spesso lasciate sole e alla deriva sociale. ■

Nella Regione dell'Ontario si ritrovano ogni anno una settantina di componenti la famiglia Albano

Riunione di famiglia

A Windsor sono molto conosciuti anche per l'affiatamento delle famiglie

Ogni anno i fratelli Albano (Giuseppe, Luigi, Vincenzo, Mario, Antonio e Sestino) si ritrovano nel giardino di casa di uno di loro nell'Ontario, per festeggiare "l'unità della famiglia" e per consolidare quel rapporto che lega ancora, a distanza di mezzo secolo, ognuno degli anziani della "tribù" con la madre Patria che negli anni '60-'70 sono stati costretti a lasciare per mancanza di lavoro. Le loro mogli, tutte sangiovesi, aspettano con ansia questa giornata per potersi ritrovare finalmente insieme: una sessantina tra genitori, figli e nipoti delle sei famiglie Albano. "Ormai possiamo dire con orgoglio che siamo tutti cittadini canadesi, - ha scritto Sestino, vecchio abbonato al Corriere - ma il sangue italiano che scorre nelle nostre vene quello non lo può cambiare nessuno. Quindi siamo italiani-canadesi e a Windsor ci conoscono in molti, forse anche per questa nostra affiatata famiglia". Sestino, pur essendo l'ultimo, è considerato un po' il capofamiglia. "Abbiamo piantato un albero in questa terra

lontana - scrive - e siamo orgogliosi di avere tanti buoni frutti come si può vedere nella foto. La Comunità sangiovese ci tiene molto in considerazione - prosegue - e in tanti ci vengono a fare visita per parlare dei tempi passati che oggi purtroppo sono cambiati. Il benessere ci ha toccato tutti ma forse ci manca qualcosa che abbiamo dimenticato in paese...". **Giuseppe Albano** ha sposato **Mariarosa De Marco**; gli altri fratelli: Luigi è coniugato con **Maria Girimonte**; Vincenzo si è unito in matrimonio con **Iolanda Basile**; Mario è coinvolto a nozze con **Costanza Iaquina**; Antonio si è unito in matrimonio con **Filomena Scan-**



dale e Sestino ha sposato **Rosa Guarascio** (alias 'u Tafu). Una grande tribù quella degli Albano, oggi tutti residenti a Windsor nell'Ontario, dove è d'obbligo, almeno una volta all'anno, ballare la tarantella e cantare "Calabrisella mia". ■

Premiato con un cappellino d'oro Gigi Proietti testimonial di "Tuttiperuno"

L'arte di Spadafora a servizio della solidarietà

La manifestazione a sostenere la causa della bimba rumena Kristen

"Nessuno di noi è perfetto ma l'unione fa la forza". Questo il motto dell'associazione onlus "Tuttiperuno", rappresentata dal **Domenico Riitano**, chirurgo plastico presso l'Ospedale Israelitico della capitale e da Domimedica di Roma. Da alcuni anni l'associazione si occupa di solidarietà e prende in considerazione casi specifici che possono essere segnalati da tutti e portati all'attenzione della gente, sulla base del presupposto che molto ancora si può fare utilizzando le nuove tecnologie e la comunicazione. Proprio in tema di comunicazione, la onlus organizza ogni anno una evento di beneficenza finalizzato a sostenere un caso specifico.



Quest'anno è toccato a Kristen, una bimba rumena di 5 anni affetta da quadriplegia spastica. Il 6 aprile scorso, sul palco dell'Auditorium Parco della Musica a Roma, per la VI^ edizione dello spettacolo della onlus "TuttiperUno", a sostenere la causa di Kristen, primo fra tutti **Gigi Proietti**. Proprio lui è stato destinatario di un premio speciale realizzato dal maestro orafo **G.B. Spadafora** di San Giovanni in Fiore. Si tratta di un cappellino-gioiello disegnato e realizzato a mano, proprio secondo il desiderio del dott. Riitano, come da lui stesso riferito durante la trasmissione *Unomattina* andata in onda venerdì, 4 aprile scorso - in memoria del compianto regista **RAI Riccardo Di Blasi**, da sempre molto vicino alla onlus e solito indossare un cappellino da baseball, quello riprodotto da Spadafora con sapiente maestria. Il maestro orafo sangiovese, è stato rappresentato, in questa occasione, dal figlio **Peppe**, primogenito e trasciatore di un'azienda che oggi, grazie alle generosità di una famiglia di orafi presenti sul mercato dalla fine del 1700, può aggiungere un'altra stellina di merito sotto la voce "solidarietà". Ad impreziosire ulteriormente la serata di tocco artistico, le voci della bellissima calabrese **Alma Manera**, di **Manuela Villa** e **Roberta Albanesi**, insieme alla comicità di **Toni Fornari** e **Roberto Ranelli**, il tutto brillantemente introdotto dalla freschezza di **Laura Freddi**. ■

Antichi mestieri

Il tòmolo

Pur non essendo un mestiere da bottega, il tòmolo veniva usato da quasi tutte le donne del paese, che riuscivano a realizzare lavori veramente impegnativi, specie quando si creavano le 'ncollerate per le camicie di lino,



che ornavano il petto delle pacchiane. Non tutte le donne erano capaci di lavorare al tòmolo, sicché le migliori erano ricercare da quelle famiglie che dovevano preparare il corredo alle figlie da maritare. Nella foto a lavorare per noi al tòmolo è **Ninnetta Merandi** che ha imparato a lavorare al tòmolo dalle donne del vicinato che abitavano alla discesa per la Piazza. ■

Un appello ancora possibile Urge salvare il centro storico!

Bisogna coinvolgere i cittadini e se caso lo impone avere il polso duro

di SaBa

Chi ama ed ha dedicato la sua vita a questo paese, non può certamente accettare quanto succede giornalmente ai danni del patrimonio artistico di San Giovanni in Fiore. E' facile dire: "Salvaguardiamo il centro storico"; "Difendiamo l'Abbazia"; "Tuteliamo i vecchi impianti" che portavano l'acqua ai monaci o alimentavano i mulini e le filande di un tempo, quando, invece, si consente a chicchessia di fare i "porci comodi" senza che nessuno alzi un dito per dire "Basta!". Pubblichiamo a corredo di questo servizio due immagini riprese allo stesso luogo, che sono emblematiche del disprezzo che cittadini ed autorità preposte, hanno del patrimonio artistico del paese. Andiamo predicando da una vita che il centro storico va rivalutato, se vogliamo richiamare nel nostro paese quei flussi turistici che vanno sotto nomi diversi: turismo culturale, turismo religioso, turismo scolastico ecc. e poi non solo non è stato fatto nulla per il recupero, ma non viene tuttora fatto nulla per la salvaguardia di quelle strutture che i nostri avi hanno saputo sapientemente conservare e tramandare a noi. Entrambe le immagini, che corredano questo servizio, ci sono state inviate via e-mail e documentano l'inciviltà del nostro popolo. E tutto questo perché allo stato attuale non esiste un'ordinanza, un controllo, una coscienza, che vieti l'abitudine di ammucciare la spazzatura o scaricare la legna davanti ad una delle più belle chiese del paese (*ndr: la Chiesa dell'Annunziata*); che vieti l'uso di materiali e arredi non confacenti alle tradizioni edili del luogo (infissi di alluminio anodizzato, tegole di ardesia, lamiera zincate, intonaci dai colori violenti e quant'altro ancora) a pochi metri dall'abbazia gioachimita; divieti che la civiltà impone ma che nessuno rispetta o fa rispettare (a cominciare dagli enti pubblici), perché quei luoghi legati alla nostra storia non venissero violentati quotidianamente (basta pensare alla libertà del traffico veicolare intorno all'Abbazia). Non ci stancheremo mai di ribadire che un'azione di recupero del patrimonio artistico-culturale del nostro paese deve avere il significato di una vera e propria "operazione salvezza" che deve interessare almeno tre nuclei o quartieri cittadini: *Timpo-*



Chiesa dell'Annunziata sommersa da cumuli di spazzatura



Scarico legna sulla gradinata di via Monastero



Strada caratteristica del rione Cona

ne-Cona-Calvario, in primis; *Monastero-Cortiglio-Coschino* e poi *Catoja-Maruzza-Scigato*. Bisogna, quindi, insistere per la realizzazione di un progetto di riqualificazione completa dell'ambiente, delle abitazioni ubicate nei predetti rioni, puntando soprattutto sul decoro dei servizi, sulle condizioni sociali e sulla conservazione dei beni. Non è consentito più l'utilizzo insensato del cemento armato o del bitume; della demolizione delle gradinate per consentire la circolazione di auto di piccola e media cilindrata; dell'abbatti-

mento di caratteristici *mignani* o scale esterne delle antiche abitazioni; della rimozione di antichi portali in granito o di vagli e corti, di cui ancora, grazie a Dio, se ne vanta un ricco patrimonio. Non si può certamente affermare che il centro storico di San Giovanni in Fiore abbia beneficiato, dal dopoguerra in poi, di particolare attenzione da parte di chicchessia. Tuttavia ancora siamo in tempo per salvaguardare la storia di questo paese. Non farlo, c'è il rischio di doverne dare conto alle future generazioni! ■

Un tempo le donne del popolo portavano il caratteristico *ritùartu* Il costume delle nostre nonne

Oggi purtroppo appeso nell'armadio di casa a ricordare il passato

di Mariolina Bitonti

Le tradizioni costituiscono il vincolo che lega San Giovanni in Fiore alla sua gente. Un centro che non vuole perdere nella modernità le proprie radici di incommensurabile ricchezza. Il costume tradizionale sangiovanese costituisce un elemento peculiare di tale ricchezza: austero ed essenziale come la "montagna" a cui appartiene ed ai valori di cui rappresenta una forte valenza di identità. Un costume semplice, quello femminile, come l'universo della donna sangiovanese, matriarcale nelle sue origini *brettie*. Due sono i colori predominanti: il bianco del lino tessuto in casa e il nero dei broccati, semplici o ricchi per i momenti di festa. L'abito scandisce la vita della donna: dall'adolescenza, al matrimonio, alla morte. E' chiamato genericamente "*ritùartu*", dal "copricapo" di lino che copre la testa dall'elaborata pettinatura: due ciocche intrecciate e annodate davanti e due ciocche intrecciate poste sulla nuca e raccolte ad anelli. Il "*ritùartu*" è un pezzo di stoffa di lino largo circa trenta centimetri e lungo centoventi centimetri, esso viene raccolto formando una serie di pieghe che, abilmente sistemate, aderiscono alla parte superiore della testa; questo scende lungo le spalle fino alle scapole. Nel periodo di lutto della donna, il *ritùartu* bianco viene ricoperto a sua volta da un velo nero, mentre venivano tolti tutti gli ornamenti, in particolar modo quelli in oro, e venivano sostituiti con altri più semplici di colore nero. Le "*pacchiane*", le donne che indossano il costume sangiovanese, sono ormai realmente poche; in genere l'abito veniva indossato verso i 18 anni, quando la ragazza era ritenuta dalla famiglia pronta al matrimonio. La madre donava alcuni gioielli, mentre quelli più importanti venivano donati dal futuro marito. Un altro elemento, infatti, del costume tradizionale è la ricca oreficeria che produceva monili aggraziati e preziosi che ornavano l'abito e ne testimoniavano l'agiatezza sociale. L'abito della "*pacchiana*" è formato principalmente da una ricca gonna a pieghe sottili, e un corpetto di velluto arabescato a maniche corte e larghe. E' quasi sempre nero, e viene completato da una camicia bianca, con elaborati ricami fermati, solitamente, da una preziosa "spilla". Sulla camicia ricamata e sotto il corpetto si indossa la "*cammisola*" in velluto, chiusa con piccoli bottoni, che può essere colorata, sempre però in colori opachi; all'interno ha delle piccole tasche utilizzate come portamonete o per custodire immaginette sacre o medagliette; diverse sono le "sottane" indossate, in flanella in inverno, in cotone in estate, per tenere più ampia la gonna e su di essa viene posto un grembiule in seta, formato da numerose pieghe e impreziosito da ricami. A completamento del costume, come detto prima, sono gli ori. L'oreficeria è, infatti, un elemento essenziale nella cultura del luogo poiché attraverso gli ornamenti si stabilisce lo stato sociale della donna. Orecchini, collane, spille, perle "scaramazze", anelli, spilloni sono realizzati in prevalenza in filigrana ed evocano e riproducono i monili di età greca e bizantina come la "*jennacca*", formata da piccole sfere di filigrana, finemente lavorate che jenservano ancora la sapienza di un artigianato orafico estremamente importante e ricco. I gioielli rappresentano anche il mondo immaginario della comunità: molti orecchini e ciondoli ripropongono il grappolo d'uva, simbolo di abbondanza e di buon auspicio per la sposa; il corallo rosso, la corniola vengono cesellati e formano orecchini e anelli dai motivi simbolici. **Norman Douglas**, in "*Vecchia Calabria*", definisce le donne sangiovanesi "aggraziate" nel loro costume che tende a sottolineare l'eleganza delle semplici forme. ■



Chi poteva calzare un paio di scarpe era considerato fortunato

Paise 'e 're scozuni

Ma il divario tra Nord e Sud è lontano dall'essere colmato

di Emilio De Paola

Non so come siamo risorti da una miseria di stampo africano o indiano; non so come ne siamo venuti fuori, anche se dopo qualche secolo e fino a qualche decennio fa. I nostri bambini d'estate non conoscevano le scarpe. Non a caso il poeta: "con le scarpe che mamma ti fece che non mutasti mai da quel dì". Ancora oggi si conosce questa poesia nel ricordo di una miseria senza tempo. Nelle foto di tempi passati non mancano mai per le strade ragazzi scalzi; vestiti di stracci, pallidi per denutrizione. Rappresentavano i confini tra la vita e l'anti-vita. Ma era pure un confine economico terribile che costringeva le famiglie a sacrifici inumani. La tragedia più pesante fu la diaspora con la dispersione di un popolo nell'emigrazione. Il distacco dalla propria terra, dalle proprie genti, dai propri figli, specie se piccoli, era il dolore più profondo a cui si potesse condannare un essere umano. Il pensiero di una vita che batte sul cuore e nella mente. L'animo umano tutto sopporta ma mi porta amarezza quando sento dire che scrivere di questi argomenti è fare retorica. Tristemente definivano San Giovanni "paise 'e 're scozuni", dove vi era soltanto la civiltà dei potenti. Quando io facevo le elementari negli anni Trenta erano ancora molti nel paese i ragazzi scalzi tra i quali



Gruppo di bambini a piedi nudi nella foto sopra; sotto un giovane calza le pircine

anche adolescenti. Io avevo le scarpe e stavo con loro con questo amaro privilegio. Per i tempi più vicini a noi debbo dire che il fascismo ereditò pure i piedi scalzi con iniziative certamente positive delle colonie marine e montane; nessuno dei nostri ragazzi conosceva il mare e la montagna. Ma il fascismo voleva giovani forti e non scalzi per prepararli alle guerre (Spagna, Grecia, Cirenaica, Tri-



politania, Abissinia, Somalia e Russia). Gli scalzi delle colonie erano fratelli di quelli di prima che ne affermavano la continuità. Continuità seguita da pre e post seconda guerra mondiale, periodo lungo durante il quale alla miseria si aggiungevano i morti dei conflitti. Un panorama, quindi, di piedi nudi reali e simbolici con governi che a più di mezzo secolo si interrogano ancora oggi come sanare il problema del Mezzogiorno, nelle cui viscere c'è anche questo nostro paese che vive estraneo alle cose di questo mondo ingiusto. Il miracolo economico è passato da noi come una meteora lasciandoci un oceano di automobili che ci fanno apparire ricchi e spensierati, mentre le emigrazioni si accavallano le une alle altre; verso mete centrifughe. La sottile linea rossa tra nord e sud d'Italia per quanto tempo ancora è destinata ad esistere? Per quanti altri anni sentiremo dire che il Mezzogiorno "è il territorio arretrato più esteso dell'Unione Europea?" Io, mi sto portando via settanta anni dell'altro secolo e dieci di questo, senza vedere uscire la Calabria e la mia San Giovanni in Fiore dalle ultrasecolari lamentele. ■

Gli Addii

È Morto Mario Fatima Gallo

Il male del secolo ha vinto sulla resistenza di **Mario Fatima Gallo**, collaboratore amministrativo del secondo circolo didattico in pensione, determinandone la morte prematura. A piangerlo con i familiari uno stuolo di amici e parenti. Alla moglie, ai figli e ai fratelli, tra i quali il nostro amministratore rag. Franco, le nostre sentite e affettuose espressioni di vivo cordoglio. ■

Addio a Tonino Martino

E' venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, dopo un'estenuante malattia, **Tonino Martino**, di anni 62. Dipendente dell'Asp di Cosenza, aveva stabilito la sua residenza a San Fili, paese della moglie, dove era molto stimato per la sua disponibilità nel mondo del volontariato. Lascia la moglie Rosanna Filippo e i figli Emilio, funzionario di quel comune, Francesco e Alessandro. Ai familiari e ai congiunti di San Giovanni in Fiore: Lina, Maria Immacolata, Giovanni e Anna, giunga, in questo momento di particolare dolore, la nostra affettuosa solidarietà. ■

Si è spenta a Roma, D. Geppina Guarascio

Si è spenta a Roma, all'età di 90 anni, **D. Geppina Guarascio**, insegnante elementare in pensione. Originaria di San Giovanni in Fiore aveva sposato il maresciallo dell'esercito Silvio Arcuri con il quale si era trasferita nella capitale. Nel nostro paese aveva svolto, sul finire degli anni '50, un'apprezzabile attività di Dama di Carità, al servizio dei più deboli del paese, collaborando attivamente con D. Umberto Altomare e con suor Eleonora Fanizzi. Ai figli Enrico, Gabriele e Saverio giungano le nostre sentite espressioni di cordoglio. ■

Montenero, una montagna d'amare

Lassù è come stare in cielo

Dalla vetta posta a quota 1.881 si vede la Sicilia

di Saverio Basile

Sulle alture di Montenero, a quota 1.881 metri, c'è una postazione da dove si può osservare nitida e chiara la sagoma dello Stromboli, sempreché sulla Stretto la foschia non ne avesse resa opaca la visione. Il periodo migliore per questo spettacolo della natura è primavera, ma meglio ancora l'autunno, specie se una leggera brezza di tramontana ne avesse prima spazzato via le nuvole. Il cono sommitale del vulcano è visibile ad occhio nudo, figurarsi che spettacolo quando dal ventre di quella montagna l'eruzione espella lingue di fuoco che sembrano volessero raggiungere il cielo. Ma Montenero è una montagna, che i sangiovesi, purtroppo, conoscono poco. Quei pochi che sono riusciti a scalare le alture, sanno che dal punto trigonometrico posto dall'Istituto geografico militare, si domina l'intero Altopiano Silano con la vetta di Botte Donato a nord e quella di Zicghimarru a sud, che sembra possibile afferrare con mano, mentre i laghi Arvo, Ampollino, Cecita e Ariamacina sono diamanti azzurri incastonati nel verde dell'acrocoro e quando questo è coperto di neve l'azzurro dell'acqua n'esalta ancora di più la bellezza. Un tempo questa montagna era poco accessibile. I briganti ne conoscevano ogni piccolo anfratto per cui avevano vita facile di continuare a vivere liberi e all'aria aperta; mentre il *nivaru* **Giovanni Laratta** ne conosceva ogni palmo e cambiava ogni anno i posti dove *saliare* la neve che d'estate avrebbe poi trasportato a dorso di mulo in paese, per essere venduta e usata come refrigerio nelle giornate calde di luglio e agosto. Il *nivaru* vendeva le "pietre di neve" nel suo *Catuoju* di via Pilla. A seconda della quantità richiesta dai clienti, il *nivaru* (o sua moglie **Maria Belcastro**) spezzettava le pietre di neve usando uno scalpello e la mazzetta. Poi quando veniva portata a casa le massaie avvolgendola in una pezza di lino riducevano la pietra a grani con cui preparare rinfrescanti granite al limone o al caffè. Ma Montenero è una montagna dalle diverse stagioni: in autunno è una tavolozza di colori che avrebbe fatto gola a Gauguin, se solo ne avesse conosciuto la bellezza. La vegetazione ha colori violenti dai contorni decisi: il verde scuro del *pinus laricio*, il rosso cupo degli ontani, il giallo oro dei pioppi, mentre immense distese di felci ne esaltano il tutto. "Poter soggiornare lassù su quella cima - era solito dire il primo sindaco del dopoguerra, **Tommaso Basile** - è come vivere eternamente in cielo perché l'aria rarefatta rende visibile ogni piccola stella" e così sul finire degli anni '50 spinti da quella considerazione, un gruppo di ragazzi, tra cui suo figlio Giuseppe, partirono a notte fonda per raggiungere la vetta e gustare il chiarore dell'aurora che precedeva di poco lo spuntare del sole. A sera, al ritorno in paese, la prima domanda di D. Tommaso premuroso era: "Avete visto la Sicilia?" e tutti in coro, stanchi ma felici, rispondeva "Siii!". Ed egli forse ricordava un'identica escursione di cui fu protagonista da ragazzo, giacché sulle labbra gli affiorava un sorriso nostalgico. Montenero, dunque, è una montagna da conoscere, non fosse altro per guardare d'inverno la vetta innevata, e poter dire a se stesso, lassù ci sono stato, come capita a me, da quel giorno, quando la montagna mi si para davanti in piena curva sotto casa mia, imbiancata dalla prima neve di stagione. ■



Esordio dei ragazzi della Scuola calcio dello Spirito Santo in Abruzzo

Un calcio che va oltre i confini

Allenati da Minuccio Cantisani e Vincenzo Gallo hanno ottenuto un soddisfacente 4° posto



La Scuola calcio della Parrocchia dello Spirito Santo di San Giovanni in Fiore, dal 29 marzo al 1 aprile, ha partecipato al "IV Torneo di Pasqua in Riviera - Abruzzo Cup", che si è svolto sulla costa dei Trabocchi a San Salvo, in provincia di Chieti. Al torneo, approvato dalla FIGC hanno aderito 147 squadre di diverse categorie appartenenti a 40 scuole calcio provenienti da tutta Italia, con una presenza complessiva di 2.200 persone tra giovani calciatori e accompagnatori. Al torneo abruzzese, la Parrocchia dello Spirito Santo, ha partecipato con tre rappresentative delle categorie "Giovanissimi" (nati dal 1999 al 2001), "Pulcini 1" (nati dal 2002 al 2003) e "Pulcini 2" (nati dal 2004 al 2006), allenate da **Minuccio Cantisani** e **Vincenzo Gallo**. Si è trattato della prima partecipazione ad un torneo organizzato fuori dai confini regionali al quale ha preso parte la giovanissima Scuola calcio sangiovanese, costituita a settembre del 2012. Infatti, in questi primi mesi di attività i giovani calciatori dello Spirito Santo si erano confrontati solo con pari grado di scuole delle province di Cosenza e Crotona, mentre il torneo svolto in Abruzzo ha rappresentato la prima competizione ufficiale nella quale si sono cimentati i giovani allievi sangiovanesi. Una competizione ufficiale nel torneo più grande del centro-sud che conta un importante albo d'oro di società provenienti da tutta Italia e di cui solo un'altra, il Real Cosenza, oltre la nostra, provenienti dalla Calabria. L'esordio della rappresentativa dei "Giovanissimi", che alla fine ha conquistato il 4° posto della categoria, è avvenuto il 29 marzo allo stadio Bucci di San Salvo, dove ha affrontato Montesacro-Roma, in un girone che comprendeva anche il Centallo (CN) e l'AS Virgilio di Napoli. Mentre le due squadre dei "Pulcini", anch'esse tenaci ed agguerrite, hanno conquistato il quarto posto generale delle rispettive categorie, impegnate a fronteggiare avversari provenienti da Reggio Emilia, Centallo (CN), Nola, Torre del Greco, Montesacro-Roma e Ostia. Sugli esiti positivi della partecipazione si sono espressi i responsabili tecnici della Scuola calcio dello "Spirito Santo": Minuccio Cantisani e Vincenzo Gallo, i quali si sono detti soddisfatti per l'impegno dei loro ragazzi considerato l'importante risultato raggiunto. Un gruppo che solo da pochi mesi è stato costituito, grazie al contributo dei genitori, del parroco Don **Rosario Bonasso** e di alcuni sponsor, tra cui l'Industria boschiva dei F.lli Spadafora, che hanno permesso di raggiungere, in breve tempo, questo risultato. ■

